

I lavori del Consiglio direttivo nazionale a Roma

La C.G.I.L. dibatte le linee dello sviluppo delle lotte

Deciso il movimento rivendicativo per influire sugli orientamenti del nuovo governo e sulla trasformazione delle strutture - Rinaldo Scheda sottolinea le possibilità di un ulteriore sviluppo del tesseramento e del proselitismo - Rinovato impegno a sostegno del popolo algerino

Sulla relazione dell'onorevole Novella, svolta mercoledì, si è aperto ieri il dibattito al consiglio direttivo nazionale della C.G.I.L. che ha ripreso i lavori in palazzo Braschi a Roma. Diamo un sunto degli interventi.

On. DEGLI ESPOSTI (segretario gen. del SFD) - Condivide il giudizio cauto e positivo sugli orientamenti di politica economica del nuovo governo, anche se gli aspetti negativi del programma in materia di politica estera non mancheranno di ripercuotersi sulla programmazione economica. Occorre un maggiore impegno nella lotta contro i monopoli nel settore dei trasporti, specie in vista della prossima discussione parlamentare di alcuni provvedimenti per il settore. I ferrovieri scenderanno in sciopero se le loro rivendicazioni - per cui già da molto tempo attendono - non verranno accolte; ogni tentativo di programmazione economica che si basi sul sacrificio degli interessi dei lavoratori va infatti respinto.

ROVERI (com. esecutivo CGIL) - Ribadisce l'importanza, già ravvisata nella relazione Novella, che il sindacato di oggi ai problemi previdenziali e della sicurezza sociale. In proposito, la linea governativa si muove verso soluzioni che sono immediate e contingenti per questioni particolari (aumento delle pensioni minime, unificazione della anzianità di malattia in braccianti, ecc.), e più generali verso il traguardo di giungere ad un sistema di sicurezza sociale. Compito della C.G.I.L. è richiedere che tali soluzioni siano immediate per le questioni particolari, e più coraggiose per gli obiettivi strutturali.

LICARI (segr. Camera lavoro Novara) - Ben 100 accordi aziendali sono stati ottenuti con forti lotte nella provincia, congiuntamente all'espansione ed al decentramento industriale nel Novarese. Vi sono tuttavia limiti a trasferire nella fabbrica maggiori poteri al sindacato, per la posizione assai rigida del padronato che dimostra di non essere affatto disposto a « parare » di più. E' anzi prevedibile che la nuova situazione politica inasprisca i rapporti di classe: i monopoli infatti reagiscono alla diversa posizione dello stato accentuando la loro intransigenza, mentre la CISL ribadisce la propria visione ideologica di un « monopolio » della rappresentanza sindacale. La CGIL deve essere sempre più autonoma rispetto alla congiuntura politica, e il più possibile svincolata dal governo, che per certi aspetti intende instaurare una propria funzione di « arbitro permanente ».

CORTESI (segr. gen. FIL-CAMIS) - L'azione sindacale nel settore del commercio ha fruttato: 9 contratti, 8 accordi sulla parità, più di 100 accordi integrativi provinciali e numerosi aziendali e settoriali, con miglioramenti del 15% (con punta del 25-30%) in termini monetari. Fra i successi sono le conquiste di qualità - parità salariale e riduzione dell'orario - e ciò sottolinea l'importanza delle categorie ritenute erroneamente « marginali » nella lotta delle masse, e il valore del principio della contrattazione interativa di settore cui si oppongono i grandi gruppi finanziari, i quali stanno irriducendosi di fronte alle rivendicazioni, così com'era prevedibile nella nuova situazione politica.

FABRI (segr. gen. post-legislativo) - Di fronte alla crisi che investe la pubblica amministrazione, che ostacola gli servizi, i propositi del governo appaiono particolarmente lacunosi e insufficienti. Ribadiamo l'esigenza della unificazione integrale dei servizi e della gestione telefonica, sottraendoli alla gestione ai privati. Per il personale rivendichiamo un nuovo assetto contrattuale fondato su retribuzioni adeguate alla funzione esplicata, orari ridotti, rivalutazione delle previdenze, carriera aperte con esami professionali. Così ci proponiamo di incidere sia sul rapporto di lavoro che sulla struttura burocratica della pubblica amministrazione.

GUERRA (vice segr. Federmezzadri) - Alla crescente unità d'azione fra i sindacati fa riscontro il regresso da parte della CISL, preoccupante perché ragioni politiche sono alla radice della divisione. La CISL appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

primogenitura e monopoli sindacale) la CGIL deve reagire cercando l'unità alla base. Il sindacato unitario non può delegare, per motivi politici, il proprio ruolo di difesa degli interessi dei lavoratori: non è un partito e non deve adeguarsi alle esigenze di questo o quel governo.

Sen. BITOSI (pres. della FSM e dell'INCA) - Gli impegni del governo sui problemi previdenziali ed assistenziali, seppure più avanzati rispetto al passato, sono ancora poco chiari e per molti aspetti limitati. Siamo ben lontani dal moderno sistema di sicurezza sociale rivendicato da tempo dalla CGIL. Nemmeno per le pensioni è ancora certo che saranno accolte le sue proposte. L'azione sindacale per la sicurezza sociale va pertanto intensificata, per conquistare sul piano contrattuale integrazioni previdenziali e assistenziali; per far rispettare la legislazione sociale; per accelerare i tempi nell'approvazione di un provvedimento globale per questo decisivo terreno. Così come ha ribadito la « settimana INCA » il lavoro della CGIL in questo campo va perciò rafforzato con maggiore impegno.

SCHEDE (segretario della CGIL) - Per incidere in modo sostanziale sulla vita economica e sociale occorre un più vasto sviluppo del movimento rivendicativo dei lavoratori. Ciò si assicura col rafforzamento del sindacato, in atto pur con limiti territoriali e di categoria (oltreché fra le donne) e dimostrato dal 105,4% già raggiunto nei tesserati CGIL rispetto alla stessa data del 1961, e dall'82,9% degli iscritti in confronto all'anno scorso. Occorrono però maggiori strumenti di decentramento (sezioni sindacali aziendali, leghe, comitati comunali del lavoro) e favore in modo più organico la creazione di nuovi quadri. La situazione amministrativa della CGIL è

migliorata, anche in relazione all'estendersi della tratta dei contributi attraverso le buste-paga, che conferisce un posto nuovo al sindacato: ma occorre in pari tempo dare maggior rilievo alla sottoscrizione e del 1° Maggio come mezzo per creare entrate straordinarie che consentano opere straordinarie quali la costruzione di nuove sedi, per il potenziamento delle strutture del sindacato. E' necessario un collegamento più stretto e conseguente fra elaborazione teorica ed azione pratica, per una più consapevole adesione dei lavoratori al sindacato ed alle lotte, e per questo assume particolare valore la campagna di proselitismo, specie nel Sud, fra le lavoratrici e nei nuovi centri industriali. Vi sono oggi favorevoli possibilità di sviluppo per il sindacato, anche se esistono le difficoltà causate dai grandi gruppi monopolistici i quali attraverso il processo

d'espansione monopolistica tentano d'integrare nel loro sistema tutta l'attività dei lavoratori, compreso il tempo libero. A questo punto, Rinaldo Scheda ha riferito le conclusioni accendite ricevute dalla delegazione della CGIL, da parte dell'UGTA - il sindacato dei lavoratori algerini - a cui essa ha recato il frutto delle sottoscrizioni di solidarietà verso quel popolo. Descrivendo le durissime condizioni in cui tanti algerini si trovano, e ricordando le difficoltà ancora presenti per un accordo con la Francia, Scheda ha sollecitato la CGIL ed i lavoratori a non rallentare la fraternizzazione di solidarietà, poiché oltre agli aspetti umani la lotta dei lavoratori algerini e tutt'uno con gli obiettivi di progresso sociale che stanno alla base degli indirizzi del sindacato unitario del nostro paese.

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

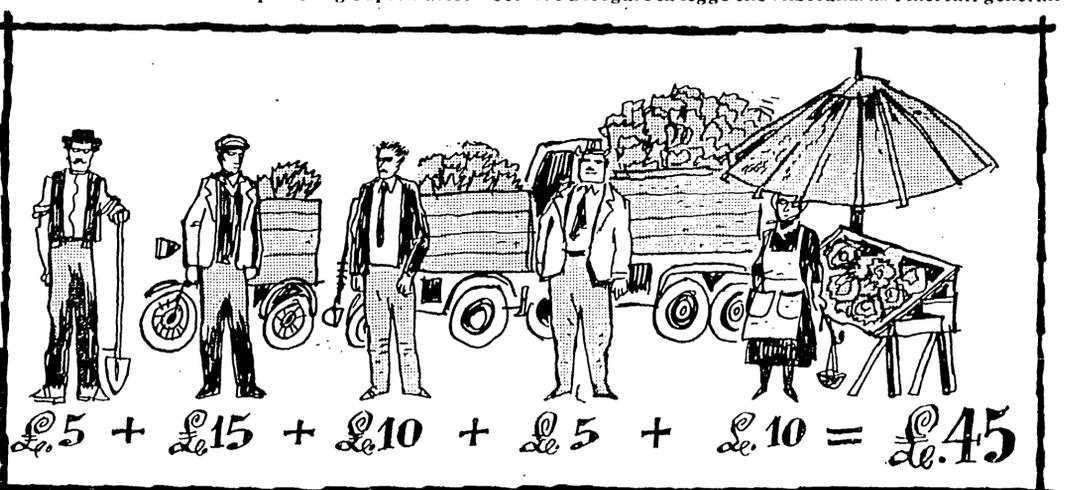
«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

«Dopo ci metteranno al muro!» - Ora nazionalizzano l'elettricità, poi ci metteranno al muro?». Così ha gridato, appare in volto, un compromendatore presente all'assemblea della Società elettrica figure che si è svolta ieri sotto la presidenza dell'amministratore delegato della Edison Giorgio Valerio. L'assemblea, come altre di società elettriche collegate al monopolio, era stata convocata per aumentare il capi-

Perchè il prezzo al consumo dei prodotti agricoli è troppo alto Mafie vecchie e «moderne» spadroneggiano sui mercati

Non sono i piccoli commercianti a farsi la parte più grossa come è stato ripetutamente dimostrato: il caro vita è il frutto del dominio dei monopoli e degli speculatori - Occorre abrogare la legge che liberalizza i mercati generali



Il disegno che pubblichiamo da un'idea del pasacel che una pianta di insalata (peso medio 150 grammi) compie dal campo del contadino al consumatore. Occorre aggiungere che spesso gli intermediari che operano nel mercato dei prodotti agricoli sono di più e che spesso al posto di essi subentra la Federconsorzi monopolizzando quasi tutte le fasi della distribuzione, senza però compiere un'azione catinatrice.

In pochi giorni il nuovo rialzo dei prezzi delle verdure e di altri prodotti alimentari, del quale ci siamo occupati ieri, ha giustamente rimesso in discussione tutta la struttura del mercato italiano. Si ripropone ancora una volta l'interrogativo: di chi è la colpa del caro vita, chi specula contro i consumatori? Da rileggersi che questa volta in nessun giornale è tornata la vecchia polemica contro i rivenditori al dettaglio, i piccoli commercianti con bottega o con una bancarella nei mercati rionali. Negli anni passati coloro che non hanno interesse a sollevare il velo che copre la verità su quanto accade nel settore della distribuzione si erano scagliati contro il piccolo commercio accusandolo di essere colpevole del rincaro dei prezzi. Ma la falsa polemica è stata, sembra del tutto, sbrigata.

Molto istruttivo è seguire il cammino che i prodotti fanno dal campo del coltivatore alla borsa della massaia che ogni mattina va a fare la spesa. Ieri abbiamo documentato come una pianta di insalata venga pagata ai contadini pugliesi, come di altri centri produttivi, dalle quattro alle cinque lire, finendo poi sulle bancarelle al prezzo di questi giorni - di 45 lire - (per un'etto e mezzo di verdura). L'incettore che costituisce il primo anello della catena distributiva comincia subito ad aumentare il prezzo pagato ai contadini, senza alcun controllo. Nel passaggio tra il grossista più vicino al produttore al secondo grossista che avvicina la merce verso i centri maggiori, al terzo grossista che si presenta al mercato generale, ne accadono di tutti i colori. Gli aumenti sono incontrollati, assolutamente arbitrari.

Organizzazioni mafiose e camorristiche di usurai e di speculatori gravano sul contadino ed impongono un prezzo che non ha riferimento con la legge di mercato. Così è stato detto e ripetuto, ma quali misure sono state prese dal governo? Nessuna. Del resto anche dove non agiscono le mafie i mercati - oppure in alleanza con esse una grande organizzazione come la Federconsorzi - la incetta dei prodotti ortofruttili, si avvale di potenti impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti e immette i medesimi nel mercato senza che il consumatore possa avvertire la benché minima azione catinatrice.

Tutto si può dire di questa questione, tranne che essa debba ancora essere studiata. Le inchieste fatte hanno accertato senza possibilità di equivoci in quale direzione occorre colpire per tutelare i consumatori. Il Consiglio dell'economia e del lavoro, in occasione della conferenza nazionale dell'agricoltura, presentò i primi risultati di un'inchiesta condotta con grandi mezzi e con molto scrupolo sulle condizioni del commercio dei prodotti agricoli nel nostro paese. Ecco le principali di queste conclusioni:

1. Il prezzo viene determinato soprattutto dalle condizioni di esportazione dei prodotti; verso il mercato interno viene incanalata la peggiore qualità dei prodotti. Non solo, siccome per conquistare i mercati stranieri gli esportatori debbono talvolta abbassare i prezzi si rifanno - afferma il CNEL - sul consumatore italiano. Queste affermazioni fatte con linguaggio tecnico possono essere verificate dalle mani di famiglia che sanno bene, per esempio, come per intere annate non compiano sul mercato italiano arance di buona qualità se non a prezzi impossibili.

2. Pesa negativamente - afferma il CNEL - una difettosa organizzazione dei mercati. Non solo, solo 63 capoluoghi di provincia ne sono provvisti, mentre 29 ed altri 17 Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti non ne hanno affatto.

3. Il commissariato si trattiene circa il 10% senza compiere una operazione utile ai fini di una sana rete distributiva.

4. Il commercio al dettaglio ha bisogno di una profonda riorganizzazione per adeguarlo allo sviluppo urbanistico delle città. Gli abusivi - afferma sempre il CNEL - non hanno un peso determinante eccezionale fatta per la città di Napoli.

Le sfoghe che tante volte si muovono quando si parla di queste questioni, del produttore al consumatore, si è tradotte in una lotta per gli uni e per gli altri. Ma non è una utopia. Lo sviluppo della coltura agricola e di quella di consumo, una profonda riforma democratica ed un monopolio della rete commerciale più e deve essere fatta.

Ma si ripropone anche misure immediate. I comuni sono stati in pratica costretti a controllare gli prezzi. Non solo, la famosa legge per la liberalizzazione dei medesimi, ora - come abbiamo visto ieri - gli assessori all'Anno di grandi comuni del settentrione, particolarmente colpiti dal caro-verdi - chiedono che questa legge sia abrogata e che i comuni rinaltino la libertà di intervento di controllo di azioni contro la speculazione. E' questa una pretesa indicazione che deve essere accolta dal governo per dimostrare veramente di non voler favorire le camorre vecchie e moderne che causano contro il bilancio delle famiglie dei lavoratori.

DIAMANTE LIMITI

Sempre più forte la lotta nelle fabbriche

Grande corteo operaio a Milano Scioperi di reparto alla FIAT

Bloccate dallo sciopero FIAR, SIT-Siemens, CGE, Borletti - Le ragazze di una fabbrica hanno camminato per 10 chilometri per raggiungere il luogo di concentrazione degli scioperanti

(Dalla nostra redazione) L'umidità metallurgica milanese. Dalla estrema periferia di Borsario il corteo dei circa diecimila manifestanti della FIAR è sfilato per tutta la circoscrizione annunciandosi con il canto delle ragazze che avevano adattato ad un motivo popolare la richiesta: « Vogliamo la gran... vogliamo la gran... » scandita al ritmo dei fischi.

Sui cortei che aprirono il corteo le rivendicazioni delle lavoratrici erano state così precisate: « Liquidiamo le discriminazioni salariali più inique! ». « Pari salario per eguale missione alle donne e ai giovani! Meno profitti e più salari ». Le ragazze della FIAR hanno camminato per 10 chilometri in corteo per raggiungere l'appuntamento di piazza Piemonte con quel della Borletti e gli operai della CGE.

L'ampio e intenso movimento rivendicativo è intanto proseguito anche oggi con fermate a livello di manifestazioni alla Pagani, Broggi, F.B.M., Sisy, Chiamon, Gelsio, Carbonio, Santa, Remington, Satri, Autobanchi, FIAT di Desio, P.M.R., Ribon, Augustoni, Worlington, Busconi, alla Pao, Sella, alla Orselli, al Kopper, Jucker, Satei, Gallo ed in altre fabbriche.

Il fatto nuovo di domani è rappresentato dalla proclamazione, da parte della CISL e della FIOM, di uno sciopero di 24 ore alla OM-PIAT. Come nei giorni scorsi all'Alto Ronco la CIL ha diramato all'OM, un volantino per invitare i lavoratori ad astenersi dallo scendere.

Ad una presa di posizione polemica della CISL su questi ultimi episodi di rottura dell'unità d'azione, la CIL provinciale ha risposto denunciandola per diffamazione, ritenendo cabalistiche le apparenze su un volantino inteso come questa: « Lavoratori, impediti alla CIL di tradire gli interessi dei lavoratori. Basta con i sindacati padronali ».

Sciopero in alcuni reparti FIAT. In numerose aziende tessili - informa una nota della FIOT - è in atto una offensiva padronale che, in pratica, porta ad intaccare e ridurre i vantaggi economici e le normative conseguenti con il nuovo contratto di lavoro.

Dopo avere, in parecchi casi, cercato di dare una interpretazione restrittiva alla riduzione dei vantaggi economici, i lavoratori hanno impedito la sua attuazione.



MILANO - Una visione del grande corteo dei metallurgici.

Si estende di nuovo l'agitazione fra i tessili Raddoppiati i telai assegnati alle maestranze della Cantoni

Con queste misure e con altre di « riorganizzazione » del lavoro in numerose fabbriche si tenta di intaccare i vantaggi conseguiti dagli operai con il nuovo contratto - Sempre più urgente la contrattazione aziendale

Il numero di telai assegnati a ciascuna macchina è raddoppiato. Naturalmente, con la riduzione della manutenzione, il raddoppio porta ad intaccare e ridurre i vantaggi economici e le normative conseguenti con il nuovo contratto di lavoro. Dopo avere, in parecchi casi, cercato di dare una interpretazione restrittiva alla riduzione dei vantaggi economici, i lavoratori hanno impedito la sua attuazione.

Nello stabilimento di Napoli Serrata alla Mobiloil d'accordo col prefetto. NAPOLI, 15 - Da ieri, la serrata della Mobiloil, la raffineria che occupa oltre seicento dipendenti, l'adozione di questa grave misura è stata annunciata dal prefetto. La serrata è stata dichiarata dalla prefettura, la immediata entrata in fabbrica della squadra di manutenzione per evitare che qualche incidente agli impianti costituisca un grave pericolo alla intera città.

Essa ha avuto il solo scopo di fermare la lotta che i dipendenti avevano iniziato da alcuni giorni per rivendicazioni di carattere aziendale, tra cui la revoca del salario collegato al